



La vedova di Franco Mazzi, Lina, nel cortile di casa con la "Vespa" del marito

Il poeta-paese e quel sogno Dalle Apuane alla Costetta:

IL RACCONTO

MARIO DENTONE

IL 5 MAGGIO scorso il presidente Napolitano, ricordando dallo scoglio di Quarto la partenza di Garibaldi e dei suoi "mille" alla volta della Sicilia, ma meglio sarebbe dire dell'Italia, ha giustamente esaltato, e ribadito, il principio dell'unità, che non può e non deve essere minacciato da chichessia, e tanto meno da progetti di divisione e frantumazione.

Ebbene, da sempre proprio la letteratura ha dato al concetto di unità di un popolo il valore irrinunciabile che le appartiene, a partire dalla secolare questione della lingua che unisce e non divide; pur salvaguardando l'immenso patrimonio delle piccole cellule di realtà locali rappresentate dai dialetti, che mutano da paese a paese, come qui da noi, persino in Riviera, che cambiano da Riva a

nodato nella tomba. Era, ed è, poeta, era, ed è, anarchico; era, ed è, sognatore, Franco Mazzi, e quel sogno rizzato e frantumato, ricomposto fino all'ultimo respiro inseguito, sicuramente realizzato nella sua poesia. E proprio la poesia ha sostenuto, sempre, i grandi ideali, ovunque in ogni Paese del mondo, e ancora in Italia. Basti pensare a Dante quando settecento anni fa, nel Purgatorio, incontrando Sordello, già mormora il famoso "Ahi serva Italia, di dolore ostello, / nave senza nocchero in gran tempesta". E cinque secoli dopo Foscolo, che già ipotizzava una grande Italia libera da sognare ("di s'io non andrò sempre fuggendo di gente in gente"), e Leopardi con le canzoni "All'Italia", "Ad Angelo Mai dove la parola Italia già significava nostra Italia, quella di là da venire che oggi qualcuno vuol frammemore), e così Manzoni ("Marzo 1821" e tragedie).

Il giovane Franco Mazzi nel suo piccolo grande sogno, andò lassù, come fecero molti

AL GRANDE ALBERGO

Sestri, domani il convegno su "Epilessia in pediatria"

SESTRI LEVANTE. Dell'epilessia si parla poco, e spesso sulla base di pregiudizi: parte da qui Luigia Guglielmana, presidente dell'Aice Liguria, per presentare il convegno che si terrà domani, al Grande Albergo di Sestri Levante. Lei che con l'associazione italiana contro l'epilessia da anni si batte per sfatare miti e luoghi comuni attorno a quella che è soltanto una malattia tra le tante, ma su cui anche chi ne è affetto spesso preferisce tacere. «Il mio obiettivo - dice Guglielmana - è fare del Tigullio il primo della classe, a livello nazionale, per tutto quello che riguarda l'informazione sull'epilessia. I convegni che organizziamo da anni servono proprio a questo: a formare nei pazienti, nei cittadini, negli studenti una coscienza sempre più precisa della malattia e possibilità di aggiornamento per i medici».

LO SCOPO DELL'AICE
«Conoscere la malattia: il Tigullio primo della classe»

Quello di domani, organizzato insieme alla Asl 4 Chiavarese (a Lavagna esiste da circa tre anni un ambulatorio dedicato alla malattia), è intitolato "Epilessia in pediatria: quali problematiche nel quotidiano" e si rivolge a pediatri e farmacisti.

I lavori cominceranno alle 8 per proseguire fino al tardo pomeriggio; la sinergia tra pediatri e neurologi, la diagnosi e la farmacoterapia sono alcuni degli argomenti in programma.

«Ci sarebbe l'esigenza di definire un ambito pediatrico per l'ambulatorio, rivolto agli adulti», afferma la responsabile, Elisabetta Schiappacasse, confermando le difficoltà ad accettare la malattia e farne materia di discussione e confronto.

«Per le sue manifestazioni improvvise - spiega la dottoressa, responsabile dell'ambulatorio lavagnese - l'epilessia da malattia neurologica è stata, sempre e a torto, confusa con una malattia psichiatrica. Da qui le difficoltà per chi ne è affetto di accettarla, parlarne e confidarsi anche con i famigliari più stretti».

S.O.